



R E P O R T

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

Agosto 2013

Notizie dai Progetti

- ▶ Colombia
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Albania

Altre notizie e comunicazioni

- ▶ Il diario di K dal Libano, tra i profughi siriani
- ▶ Giornata di informazione sul Servizio Civile Nazionale all'estero
- ▶ Tutti X Uno - Aderisci anche tu... ora!

Colombia

Approfondimento contesto

Nel report del mese precedente avevamo proposto uno spaccato della realtà dell'impresa mineraria illegale che interessa tutta la Colombia, ma le cui pieghe oscure e i legami con la corruzione e la violazione dei diritti civili non risparmiano neppure la cosiddetta opera mineraria legale. Uno degli ultimi casi resi noti dalla cronaca mondiale riguarda la Drummond, impresa statunitense per l'estrazione del carbone.

Leggi l'approfondimento che abbiamo appena pubblicato sul nostro sito: [clicca qui](#).

Situazione attuale - Condivisione e Lavoro - Volontari

Il mese di agosto per i volontari di Operazione Colomba è trascorso senza particolari attività da segnalare. Le giornate, salvo alcuni accompagnamenti in città ai leader della Comunità, sono trascorse per lo più condividendo energie, giochi e torte con i bambini e gli anziani della Holandita. Purtroppo però nelle veredas di Mulatos, di Resbalosa e de La Esperanza, la tensione è rimasta alta a causa della presenza paramilitare. La pressione è aumentata in particolare da quando, il 5 agosto, sono stati assassinati dalle FARC tre presunte spie dei paramilitari. Da allora, per ritorsione e per seminare il panico, questi ultimi hanno impiccato un civile, hanno annunciato e attuato un censimento della popolazione di tutte le veredas del dipartimento di San Josè e di Nuova Antioquia e hanno minacciato di morte la popolazione civile se non sarà disponibile a collaborare con loro. In seguito a queste minacce almeno tre famiglie sono scappate.

Alcuni membri della Comunità di Pace, infine, sono stati impegnati diversi giorni con alcuni incontri a livello politico a Bogotà.

Un grazie speciale a Giorgia che ha trascorso i suoi primi tre mesi da Colomba regalando a grandi e piccoli il suo entusiasmo e la sua disponibilità. La aspettiamo di nuovo in ottobre. Bentornati sul campo anche ad Ale e Gennaro e un benvenuto ad Adelaide che comincia i suoi primi mesi. Auguriamo buon viaggio e buon tempo in Italia anche a Monica.

[Ritorna all'indice]

Palestina/Israele

Contesto Generale

Il mese di Ramadan è terminato, seguito dai tre giorni di festa della Aid. Giorni di scorpacciate di dolci e di regali ai bambini per festeggiare la fine del digiuno. Pian piano si è tornati alla normalità, i ritmi sono tornati ad essere quelli di sempre e le giornate si sono mano a mano accorciate. Le cene sono di nuovo momenti di normale quotidianità e non più occasioni di festa e le serate nel villaggio di Tuwani si sono fatte tranquille e silenziose.

Il 25 agosto la campanella della scuola ha suonato di nuovo, segnando l'inizio di un nuovo anno scolastico. I bimbi e i ragazzi palestinesi sono tornati sui banchi di scuola, chi con più entusiasmo e chi meno. La campanella è suonata anche per i bambini dei villaggi della cosiddetta "Firing Zone 918", villaggi in cui si attende con ansia la sentenza che verrà pronunciata dall'Alta Corte Israeliana il 2 settembre. La sentenza dovrà decidere sull'evacuazione di otto villaggi che si trovano nell'area destinata, secondo il governo israeliano, a essere zona di esercitazione militare. Probabilmente la questione sarà nuovamente rinviata dal momento che avrebbe dovuto essere definita già a Novembre 2012. (Per ulteriori informazioni sull'argomento visitare il sito www.nofiringzone918.org)

Con agosto è arrivata anche la notizia delle espansioni di due colonie: Ma'on e Karmel. Infatti, da metà del mese le ruspe e i camion lavorano assiduamente per dare vita a nuove estensioni degli insediamenti. Queste nuove costruzioni fanno parte di un piano di allargamento delle colonie in questione che prevede sia la costruzione di unità abitative, sia l'ampliamento del terreno agricolo di queste. Alcune costruzioni sono già state approvate, mentre altre sono in ultima fase di approvazione. Questo piano di espansione aumenta notevolmente il rischio di espropriazione e confisca di terre palestinesi adiacenti ai territori dove si costruirà a breve. La colonia di Karmel si espanderà circondando quasi completamente il villaggio beduino di Umm Al Kheer (per il momento già circondato su tre dei quattro lati dall'insediamento), per Ma'on invece è prevista la costruzione di più di 200 unità abitative, raddoppiando così circa l'attuale dimensione della colonia.

Verso la metà di agosto, inoltre, sono state rese note, da alcuni attivisti israeliani, delle mappe della zona in cui si dichiarano "aree militari chiuse all'accesso" delle terre appartenenti ai palestinesi.

Sono dieci zone, chiuse dal primo luglio 2013. In quattro di queste è stato vietato l'accesso ai cittadini israeliani. Una è Humra Valley, valle che è da sempre stata obiettivo di attacchi a palestinesi e internazionali da parte dei coloni residenti nel vicino avamposto. Solo in questa valle nel 2012 sono stati danneggiati 97 ulivi. Sei aree invece sono state bloccate ai palestinesi i quali,

per entrare a lavorare la terra, dovranno richiedere un permesso all'autorità Israeliana competente ovvero al District Coordination Office. Tutto questo ovviamente non fa che complicare l'accesso alle terre per i pastori e per i contadini che le possiedono. È una lotta continua per la terra, ritorni ad averne un pezzo e ne perdi un altro.

Questi nuovi sviluppi dell'occupazione israeliana hanno fatto discutere molto le comunità e le famiglie che vivono nell'area di Masafer Yatta e che qui possiedono le loro terre. La resistenza nonviolenta comunque non si ferma. Il Comitato Popolare delle colline a Sud di Hebron si è subito riunito insieme ai capi famiglia della città di Yatta per prendere provvedimenti al riguardo, organizzando una serie di azioni che verranno portate avanti nei prossimi tempi. Come si dice da queste parti: la resistenza nonviolenta ha bisogno di tempo per dare i suoi frutti. I fatti parlano e noi sappiamo che è così.

Condivisione e Lavoro

Noi volontari di Operazione Colomba ci siamo destreggiati tra emergenze e compiti quotidiani, passando da un corposo gruppetto all'inizio del mese, a un numero esiguo alla fine. Abbiamo gioito per i nuovi insperati arrivi e ci siamo detti arriverci quando è stato il momento delle partenze. Agosto è comunque stato un mese intenso. Un evento che ci ha richiesto particolare impegno è stato l'attacco da parte dei coloni a Bir Al Idd, villaggio nei pressi dell'avamposto di Avigaiyl. Qui, il 18 di Agosto, i coloni hanno per due volte bloccato l'unica strada di accesso al villaggio e avvelenato un pozzo da cui gli abitanti si rifornivano abitualmente. Quel giorno due volontari erano presenti e hanno perciò potuto documentare tutto l'accaduto e pubblicare il giorno seguente un comunicato stampa. Inoltre sono stati documentati i danni subiti da sei ulivi nella valle di Humra, estremamente vicina al villaggio di Tuwani, provocati dai coloni del vicino avamposto di Havat Ma'on. Siamo riusciti ad essere presenti alle "visite" dei soldati e nell'assistere gli abitanti del posto nel contattare l'autorità competente per esporre i fatti accaduti.

Con l'inizio della scuola è ricominciata l'abituale attività dello School Patrol. I volontari infatti monitorano il lavoro, la presenza e la puntualità della scorta militare che deve affiancare i bambini che dal villaggio di Tuba vanno a scuola a Tuwani. Questa attività crea non pochi problemi, tra ritardi e rispostacce dei soldati, ma finché i bambini conservano il loro entusiasmo nell'andare a scuola, e soprattutto poi nel tornare a casa, ci si fanno bastare le soddisfazioni derivanti dalle giornate in cui tutto fila liscio e non ci si può lamentare di nulla.

Nel mese di Agosto non sono mancati gli appuntamenti con i check-point sulla strada che porta dal villaggio verso la città di Yatta. Qui spesso sono state avvistate e filmate camionette dell'esercito che, per fortuna, nella maggior parte dei casi, non hanno trattenuto i passanti o arrecato loro

particolari danni.

R-Esistere

In una riunione serale tra noi volontari e H., Coordinatore del Comitato Popolare delle colline a sud di Hebron, esprimevamo il nostro dissenso e la nostra preoccupazione sia per l'aumento delle espansioni sia per il rischio di evacuazione e per l'accelerata che l'occupazione ha dato da queste parti negli ultimi tempi. H, in tutta calma, è stato paradossalmente lui a spronarci, parlando di speranza. Se non abbiamo più speranza, dice, l'ingiustizia ha già vinto. Per questo ora è il momento di pensare a come agire per vincere su entrambe le minacce che incombono sulle vite delle persone che qui vivono, una vittoria che sarà di tutti. E quindi noi ce la teniamo stretta la nostra dose di speranza, perché se lo fa un uomo, gli uomini, le donne, i bambini, gli adolescenti qui in queste colline bruciate dal sole, allora possiamo e dobbiamo farlo anche noi. Se non si perdono d'animo loro, che trovano i loro alberi tagliati al mattino, che vedono abbattere le case che hanno costruito, che rischiano di perdere la loro terra ogni giorno, nessuno deve smettere di credere che ci sia un'alternativa a tutto questo. La resistenza nonviolenta continua, senza perdere la speranza in un futuro di cambiamento, un futuro di giustizia.

[Ritorna all'indice]

Albania

Situazione attuale

In questo mese sono apparse sui mass media (giornali e tv) notizie in cui si affronta il problema della gjakmarrjes.

In particolare l'attenzione dei media si è centrata sui bambini e le donne che vivono in auto-reclusione per timore di essere vittime di attentati. L'attenzione mediatica è, nella maggior parte dei casi, un fatto positivo nella lotta al fenomeno, specialmente quando contribuisce a farlo diventare un problema di tutti (e non di una parte del Paese, come spesso accade), un fenomeno che richiede soluzioni efficaci ed incisive che agiscano al cuore del problema.

Alla fine del mese dal Komiteti Pajtimi Mbarekombetare (Comitato di Riconciliazione Internazionale) di Tirana, è stato pubblicato uno studio sul fenomeno della gjakmarrjes (vendetta del sangue) che nello specifico espone alcuni [dati statistici](#) sul numero delle famiglie in conflitto e che vivono in auto-reclusione. Secondo tale studio in Albania esisterebbero almeno 1200 famiglie che sono coinvolte nelle faide di sangue o comunque sono in conflitto con altre famiglie. La causa principale di tali conflitti sarebbe da collegare a contese sulle proprietà di case e terreni. Inoltre i bambini e le donne costrette a vivere in auto-reclusione sarebbero circa 900.

I dati presentati nello studio sopra citato sono impressionanti anche se nel rapporto complessivo non sono illustrati i criteri con i quali sono state raccolte le informazioni fornite e pertanto si nutre qualche dubbio sulla loro piena attendibilità. Tuttavia il fenomeno della gjakmarrjes (vendette di sangue) è certamente un problema attuale, percepito a livello comune come un'emergenza sociale per la quale si attendono risposte più incisive ed efficaci da parte delle Istituzioni Statali.

Condivisione e lavoro

Nel mese di agosto, approfittando del numero abbondante di volontari, abbiamo tenuto aperte contemporaneamente due presenze. Per due settimane un gruppo si è trasferito a Tropoja, dove si è svolto il campo estivo, mentre un altro gruppo è rimasto a Scutari per portare avanti le attività di visite alle famiglie e con i ragazzi.

Il campo a Tropoja ([foto](#)) è durato otto giorni anche se i volontari erano già presenti nell'area una settimana prima per preparare e accogliere i volontari di Progetto Colomba venuti dal Trentino, e altri volontari dal Kosovo e dall'Albania.

Quest'anno i volontari hanno alloggiato, (adattandosi molto), all'interno di una scuola da sempre

terreno di conflitto. Infatti era stata costruita 4 anni fa approfittando di aiuti europei ma poiché sono stati utilizzati materiali scadenti, la scuola non è mai stata davvero funzionante ed è stata abbandonata. Durante il nostro soggiorno la scuola è diventata invece il luogo centrale delle attività per i bambini e per il Gruppo Donne, oltre che il punto di ritrovo quotidiano per i ragazzi. I volontari hanno organizzato anche attività di animazione nel villaggio di Lekbibaj e nell'area dove si trova la casa di Operazione Colomba. Abbiamo cercato in questo modo di raggiungere le zone più emarginate e isolate.

Siamo stati molto contenti di ospitare durante il campo P. Gianfranco Testa che ha potuto portare la sua esperienza di perdono e riconciliazione anche in quest'area. Ha partecipato al Gruppo Donne, in cui ha dato vita ad una bella discussione sui sogni e desideri delle donne per il loro futuro, ha incontrato i giovani e ha tenuto un incontro con gli insegnanti di un paese limitrofo.

Un'altra bella presenza durante il campo è stata quella di un ragazzo che partecipa al Gruppo Ragazzi a Scutari che è venuto ad aiutarci come educatore.

Il campo si è concluso con una festa finale molto bella. Hanno partecipato un gran numero di bambini, di ragazze, di ragazzi e anche un gruppetto di donne. In questa occasione abbiamo invitato anche una famiglia della zona che seguiamo da qualche anno. La mamma, S., rimasta vedova, e i suoi bambini, sono venuti a festeggiare con noi. E' stato molto toccante assistere all'incontro tra questa donna e un'altra che aveva partecipato alle nostre attività. Mentre si confidavano le reciproche storie familiari, entrambe toccate dalla vendetta, S. ha avuto parole di speranza e di conforto. Questo incontro ha dato molta speranza anche a noi perché ci ha mostrato come questa donna sia cambiata... fino a qualche tempo fa non desiderava nemmeno più vivere.

Il gruppo che è rimasto a Scutari, invece, ha accolto alcuni clown del gruppo VIP (Vivere In Positivo) di Roma. Insieme a loro sono state organizzate delle giornate di animazione nei quartieri periferici di Scutari e un pomeriggio speciale a casa di una famiglia che seguiamo, in cui ci sono tanti bambini piccoli. Questa famiglia ha subito un lutto qualche anno fa e dovrebbe "prendere il sangue". Il nostro lavoro di accompagnamento e vicinanza li sta aiutando a superare la rabbia e il dolore nella sua fase più acuta. In questo periodo siamo particolarmente vicini a loro poiché l'assassino è uscito di carcere.

Oltre alle attività di animazione, che hanno divertito non solo i piccoli ma anche i grandi, con i clown è stato organizzato un corso per i ragazzi e i bambini sotto vendetta. Attraverso la magia e i giochi si è lavorato molto sulla manifestazione delle proprie emozioni, sul gruppo, cioè sulla fiducia reciproca e sull'attenzione ai compagni. Al termine di questo corso i ragazzi hanno realizzato uno spettacolo artistico e di magia che è stato messo in scena davanti a tutti i bambini delle case famiglia. Lo spettacolo ha riscosso molto successo ed è stato un momento molto emozionante. Infatti i ragazzi e i bambini sono riusciti a "lasciarsi andare", mettendosi in gioco davanti a degli

estranei e tirando fuori le loro qualità migliori. Il teatro ha dato modo ai ragazzi e ai bambini di confrontarsi con i coetanei e imparare un modo nuovo di stare insieme.

A Scutari sono continuate anche le visite di monitoraggio e di sostegno alle famiglie che seguiamo e gli accompagnamenti di emergenza in ospedale o quelli in carcere per le visite.

Il 12 del mese, come sempre, è stata organizzata la manifestazione di sensibilizzazione nel centro della città. Questa volta come slogan abbiamo scelto una frase di Shakespeare che utilizza sempre Padre Gianfranco durante i corsi sul perdono: “Odiare qualcuno è come prendere un veleno e sperare che faccia del male all'altro”.

Anche in questa occasione abbiamo continuato l'attività di raccolta firme per la nostra campagna “5000 firma per la vita”, mentre abbiamo allestito altri banchetti in alcune parrocchie di periferia di Scutari e nel centro di Laç Vaudejes. La raccolta firme è stata un grande successo, infatti siamo riusciti a raggiungere il nostro obiettivo prima della chiusura della campagna. Abbiamo quindi superato abbondantemente le 5000 firme!

E' stato per noi un grande risultato che ci ha confermato come buona parte del popolo albanese sia contro le vendette e desideroso di fare la propria parte se sostenuto e stimolato. Ci stiamo preparando ad organizzare la prossima fase di questa campagna che sarà un evento conclusivo per chiudere la raccolta firme e per consegnarle ai rappresentanti delle Istituzioni albanesi.

Volontari

Il gruppo è rimasto compatto rispetto al mese precedente. E' partito Corrado, dopo aver aggiustato tutto quello che era rotto in casa, e a fine mese è partita anche Anna e il suo entusiasmo contagioso. Ringraziamo di cuore i ragazzi di Progetto Colomba: Carmen, Ismelda, Erika, Matteo e Davide, perché hanno reso possibile il campo a Tropoja. Ringraziamo anche Visar, Denis, Sokol, Irene e Pashko che hanno dato una mano importante nella realizzazione della attività.

Grazie a Padre Gianfranco che ha scelto di accompagnarci nel nostro lavoro anche a Tropoja e di diffondere un po' di nonviolenza anche nelle difficili montagne albanesi.

Grazie anche a Francesca che ha vissuto con noi una settimana per aiutarci durante la presenza dei clown e infine un grande grazie a tutto il gruppo di VIP Roma che hanno portato colore e allegria a Scutari!

[Ritorna all'indice]

Altre notizie e comunicazioni

Giornata di informazione sul Servizio Civile Nazionale all'estero

Aspettando l'uscita del nuovo bando, atteso per fine mese, ci sarà una giornata di informazione sul Servizio Civile Nazionale all'estero, che si terrà a Bologna, mercoledì 25 settembre 2013, presso la parrocchia San'Antonio di Savena, dalle ore 10.00 alle ore 16.00, in via Massarenti, 59 (vicino all'ospedale S.Orsola).

L'infoday è un'occasione per incontrarci, per darti la possibilità di conoscere la nostra Associazione ed il tipo di esperienza che propone.

Durante la mattinata ci sarà una breve presentazione dell'Ente e del progetto **Caschi Bianchi** (obiettivi, attività generali, selezioni, formazione, ecc.) mentre nel pomeriggio saranno brevemente presentati i vari progetti esteri (Asia del Sud, Cile, Brasile, Bolivia, Eurasia, Europa Balcanica, Superare le Vendette).

Per chi vuole, sempre nel pomeriggio, c'è la possibilità di fare un colloquio individuale.

Ti chiediamo, qualora fossi interessato, di darci la tua adesione, scrivendo all'indirizzo caschibianchi@apg23.org

Per raggiungere la sede: dalla stazione FS prendere la circolare destra n.32 fino a Porta San Vitale e poi il n. 14 a, b oppure c.

Un saluto

Equipe Caschi Bianchi

[Ritorna all'indice]

Tutti X Uno - Aderisci anche tu... ora!

**Adotta un volontario di Operazione Colomba, aderisci alla campagna Tutti X Uno
ogni 15 € al mese doni un giorno di Pace!**

Abbiamo bisogno del tuo sostegno... ora!

ADOTTA SUBITO

Scopri come

[CLICCA QUI](#)

[Ritorna all'indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

E-mail: operazione.colomba@apg23.org

Tel/Fax: +39.0541.29005

Web: www.operazionecolomba.it